

consulto in Roma prima con Cienfuegos e Coscia; quindi chiamò anche il Lambertini e l'amico di questo, Galiani.

Era adesso un'impresa difficile di indurre il Papa ad accettare le modificazioni desiderate, particolarmente nell'introduzione dall'imperatore, perchè questa era stata redatta proprio da Benedetto XIII. Il compito spinoso fu assegnato al Coscia; ma, avendo questi rifiutato, dovette assumerselo il Perrelli. Contrariamente all'aspettativa, il Papa si mostrò disposto ad accettare i cambiamenti ed incaricò dell'esecuzione il Lambertini. Poichè questi nella Settimana Santa dovette recarsi al suo vescovato di Ancona, la nuova introduzione fu redatta dal suo fiduciario Galiani, e il Cienfuegos la spedì a Vienna il 27 marzo 1728. La risposta giunse solo il 16 giugno, e mise i negoziatori in grave imbarazzo, poichè richiedeva un gran numero di cambiamenti. Il Cienfuegos parve disperare. Ma il Perrelli non perdette coraggio. Egli si rivolse al Lambertini, che frattanto era divenuto cardinale. In lunghe trattative si giunse alla redazione di un progetto soddisfacente per tutti, che per sicurezza doveva essere approvato da una Congregazione di cardinali.¹

Fu di nuovo il Perrelli, che si assunse di raccomandare il nuovo progetto al pontefice. Con molta accortezza egli cominciò il suo discorso dicendo, che sembrava volontà di Dio, che il negozio degli affari politico-ecclesiastici siciliani, cominciato sotto il Papa domenicano Pio V, terminasse sotto un altro Papa domenicano, e che a ciò l'imperatore era pronto. Il Papa lesse quindi il progetto con grande attenzione. Nell'insieme gli piacque. A certe modificazioni il Perrelli si dichiarò pronto, per altre cercò di indurre il Papa a rinunziarvi. Ma questi, prima di dare il suo consenso, dichiarò di dover conferire col card. Lambertini. Allora il Perrelli prese ancora una volta la parola, per rappresentare al Papa, che l'imperatore, da gran principe, batteva la strada regia; egli pregava quindi S. Santità di formare una Congregazione cardinalizia; ove questa si dichiarasse contro l'accordo, l'imperatore rinunciava a concludere, se invece dava la sua approvazione, S. Santità non volesse ritardare più a lungo la sottoscrizione. Dopo il rapporto del Perrelli il Papa, nella sua beata fiduciosità, avrebbe risposto: « Questo è un angelo! Ma che cardinali dobbiamo destinare per ciò? ». Il Perrelli quindi propose il viceprefetto della Congregazione dell'immunità card. Davis, il prefetto della Congregazione del Concilio Origo, inoltre il Lam-

¹ Perrelli, loc. cit.: *SENTIS* 170 s. La lunghissima * lettera della Cancelleria imperiale circa le modificazioni desiderate, datata Laxenburg 2 giugno 1728, nell'Archivio dell'Ambasciata austriaca presso il Vaticano.